



GRANDI EVENTI Raid dell'Etna

LA VARIANTE SARACENA

Tra le novità la tappa a Mazara del Vallo, che alle architetture della Magna Grecia ha aggiunto le atmosfere di un passato legato alla cultura musulmana. Oltre cinquanta le presenze femminili

testo e foto di Michele Marchianò

Il Raid dell'Etna è nato da una sfida. Alla fine degli anni 90, in un ristorante milanese, un gruppo di appassionati di auto storiche lanciò l'idea di una gita in Sicilia: "Dai Giovanni (Giovanni Spina, catanese, attuale organizzatore del raid *n.d.r.*), portaci a vedere le bellezze della tua isola!". Una provocazione, una battuta? La cosa sembrò morire lì. Ma una volta rientrato a Catania Giovanni cominciò a pensarci seriamente.

I suoi amici milanesi si erano impegnati a tirar fuori le loro auto più belle patteggiando uno scambio alla pari: panorami contro carrozzerie speciali e sfavillanti fuoriserie. Si poteva fare. E si fece. Nel 1998 gli sfidanti, una trentina, scesero in Sicilia per vivere un'avventura che li lasciò a bocca aperta e... a pancia piena perché l'ospitalità siciliana, si sa, dà

il suo meglio a tavola. Fu da subito anche gara di regolarità, grazie alla Scuderia del Mediterraneo Autostoriche che aggiunse un po' di pepe alle pietanze spalmando sul percorso prove cronometrate quanto basta. Come dessert vennero offerte infine serate romantiche sotto un cielo sempre stellato.

Sedici anni dopo, il raid non sembra essere cambiato. È solo cresciuta la compagnia di amici che se ne va a spasso per la Sicilia, con un occhio al panorama e l'altro al cronometro. In effetti la manifestazione è assai particolare: unica per durata (una settimana), speciale per ospitalità (cinque stelle vere), inappuntabile per come viene coniugata la componente turistica alla gara vera e propria. Una piacevole sorpresa è l'età media dei concorrenti che negli anni si è andata sempre più abbassando: fidanzatini, gio-

Tre metri sotto il cielo

Sotto. Si sperava di assistere a una colata di lava, invece sull'Etna è scesa una densa nebbia. Solo ogni tanto uno spiraglio di luce apriva la strada ai concorrenti diretti al rifugio di Piano Provenzana (a 1800 metri sul livello del mare)

Nella pagina a fianco. La Lancia "Fulvia Coupé 1.3 HF" (1967) del belga Jean Claude Stassen fa il suo ingresso nella piazza di Mazara del Vallo.



